

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

12.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		
Senatori ASSIRELLI ed altri: Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2216)	137	
PRESIDENTE	137, 138, 139	
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	138	
AMABILE, <i>Relatore</i>	138	
GRASSUCCI	138	
SERVADEI	138	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 (2375)	139	
PRESIDENTE	139, 141, 142	
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	141	
CITARISTI	139	
		MIANA 140, 141
		ROMUALDI 141
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 142
		<hr/>
		La seduta comincia alle 11,30.
		QUIETI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Discussione della proposta di legge Senatori Assirelli ed altri: Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2216).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Assirelli, Li Vigni

e Lepre: « Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 maggio 1978.

L'onorevole Amabile ha facoltà di svolgere la relazione.

AMABILE, *Relatore*. Abbiamo già esaminato il provvedimento che stiamo trattando in sede referente e credo sia senz'altro da riconfermare il parere favorevole a suo tempo espresso dalla Commissione.

Si tratta di un articolo unico che stabilisce che il personale di cui al quadro L della tabella XIV annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, cioè i segretari generali delle camere di commercio, devono avere tutti uguale trattamento economico, previdenziale e di quiescenza.

Da cosa nasce l'esigenza di questo chiarimento, che rappresenta un riconoscimento di giustizia nei confronti di una categoria di operatori dello Stato? Dal fatto che la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, prevede che coloro che provengono dai ruoli dei capi uffici statistica UPICA (uffici provinciali dell'industria, commercio ed artigianato) e dai ruoli delle camere di commercio, già iscritti alla Cassa di previdenza degli enti locali da numerosi anni, quando assumono il grado di segretario generale delle camere di commercio, devono maturare un'anzianità di altri cinque anni per godere dello stesso trattamento che la predetta Cassa riconosce invece ai segretari delle Camere di commercio non provenienti dai ruoli indicati. Per evitare disparità tra i segretari generali delle camere di commercio, pur di provenienza diversa ma che svolgono sostanzialmente e formalmente le stesse funzioni, noi sosteniamo che a parità di qualifica e stato di anzianità debba corrispondere lo stesso trattamento retributivo previdenziale e di quiescenza. Esprimo pertanto parere positivo sulla proposta di legge in esame, che elimina un'evi-

dente difformità di trattamento e che si riferisce, tra l'altro, ad un numero molto limitato di unità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GRASSUCCI. La proposta di legge in discussione rappresenta un atto di giustizia perché assicura uguale trattamento economico, previdenziale e di quiescenza a chi esercita uguale mansione, al di là della sua provenienza.

Come è stato giustamente ricordato dal relatore si tratta di poche unità, e ciò comporterà una spesa relativamente bassa. Pertanto esprimo, anche a nome del gruppo comunista, parere favorevole sul provvedimento.

SERVADEI. Vorrei anch'io esprimere, a nome del gruppo socialista, parere favorevole sul provvedimento in esame che elimina una evidente disparità: infatti, tutti i direttori hanno uguale responsabilità e funzioni, uguali impegni di carattere lavorativo; è giusto quindi che abbiano un eguale trattamento economico, di previdenza e di quiescenza, a prescindere dalla loro provenienza di carriera.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole a che questa proposta di legge venga approvata, anche se, indubbiamente, occorre fare richiamo al disegno di legge concernente il riordino delle camere di commercio, che reca norme anche in materia di trattamento di quiescenza dei segretari generali, che non dovrebbero più essere inquadrati nei ruoli dello Stato ma in quelli camerati. Questo è comunque un problema che affronteremo in un secondo tempo. Per il momento il Governo ritiene necessaria l'approvazione della proposta di legge Assirelli ed altri.

PRESIDENTE Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

Per il personale di cui al quadro L della tabella XIV annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non trova applicazione la norma di cui alla prima parte del comma quarto dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

La disposizione di cui al precedente comma ha effetto dal 24 agosto 1971.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 (2375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 ».

Comunico alla Commissione che sono giunti i pareri favorevoli della V e della VII Commissione.

In assenza del relatore, onorevole Portatadino, svolgerò io stesso la relazione.

La legge 22 dicembre 1975, n. 726, ha assegnato al Comitato nazionale per l'energia nucleare una serie di stanziamenti per il quadriennio 1975-1978; nel frattempo il CIPE, con deliberazione del 23 dicembre 1977, ha approvato il Piano energetico nazionale, anche sulla base delle risultanze del dibattito effettuato dalla Camera e dell'indagine conoscitiva svolta dalla nostra Commissione. Sulla base di questa deliberazione, è stata concessa e rinnovata al CNEN tutta una serie di funzioni fondamentali per il conseguimento degli obiet-

tivi di politica energetica che si prefigge. In questo quadro alcuni programmi, quali il CIRENE, vengono indicati dal CIPE come prioritari e quindi, compatibilmente con i mezzi finanziari disponibili, vengono perseguiti sacrificando quelli considerati meno importanti. In questa direzione procede il disegno di legge in discussione.

Rilevando una disponibilità residua di 131 miliardi e 800 milioni per l'anno finanziario in corso, avendo tenuto conto della lievitazione dei costi nonché della necessità di proseguire con i programmi considerati prioritari, tra cui lo « sviluppo dei reattori » (provati, CIRENE e veloci), la cui interruzione porterebbe gravi ripercussioni sia nei rapporti con l'AECL canadese, per i reattori ad acqua pesante, che con il CEA francese, per i reattori veloci, il Governo ha presentato questo disegno di legge costituito da due articoli. Il primo stabilisce che al CNEN sia assegnato per l'anno finanziario 1978, a carico del Ministero dell'industria, un contributo di 55 miliardi di lire ad integrazione della disponibilità residua che presenta per lo stesso anno finanziario lo stanziamento fissato con la legge 22 dicembre 1975, n. 726. Il secondo stabilisce che all'onere di 55 miliardi derivante dall'attuazione della legge per l'anno 1978 si provveda con riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1978.

Ricordando che la V Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, non mi rimane che raccomandare ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CITARISTI. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge mirante all'attuazione del Piano energetico nazionale approvato dal CIPE con deliberazione del 23 dicembre 1977, piano energetico che contemplava la conferma degli impegni per l'attuazione dei programmi CIRENE e PEC.

I ministri del bilancio, del tesoro e dell'industria, il commercio e l'artigianato do-

vevano provvedere a definire una assegnazione finanziaria integrativa per il 1978, nonché a determinare i fabbisogni finanziari del CNEN per i programmi relativi al quinquennio 1979-1983, per cui, come ha detto giustamente il presidente, questo stanziamento di 55 miliardi è necessario per permettere al CNEN di continuare a svolgere la propria attività nell'ambito di programmi in sede nazionale e di accordi già intervenuti in sede internazionale. Noi ci auguriamo che quanto prima intervenga la riforma del CNEN, in modo da mettere in condizione questo organismo di esercitare la propria attività in maniera più razionale, ed anche perché venga data attuazione alle altre norme che nel Piano energetico nazionale sono previste e che si riferiscono ai programmi del CNEN stesso.

MIANA. Il parere favorevole del gruppo comunista dipende dalla risposta del Governo e dagli impegni che lo stesso intenderà assumere a proposito della situazione del CNEN. Intanto va detto che la relazione che accompagna questo disegno di legge è una relazione che non ci dice niente. Personalmente sono molto rammaricato del fatto che essa ci pone di fronte alla realtà — come avrebbero dovuto rilevare il presidente Fortuna e l'onorevole Citaristi — che, se non venisse concesso questo finanziamento integrativo per il quadriennio 1975-1978, si verificherebbe la sospensione di quasi tutti gli investimenti legati al capitolo « sviluppo reattori » provati, CIRENE e veloci. Non credo che le cose stiano proprio in questo modo, ma evidentemente non posso documentare questa mia affermazione in mancanza dei necessari elementi di documentazione che il Governo avrebbe avuto il dovere di fornire.

Il CNEN dovrebbe presentare al Parlamento ogni anno, attraverso il Ministero dell'industria, una relazione (oltre al bilancio previsionale) sullo stato di avanzamento del programma quadriennale, sulle attività tradizionali e sui compiti nuovi che ad esso sono stati assegnati dal CIPE in sede di elaborazione del Piano energetico. Solo attraverso tale strumento, noi

potremmo verificare la necessità e l'urgenza di questa assegnazione integrativa di 55 miliardi a favore del CNEN, nonostante che, per l'anno finanziario in corso, vi sia una disponibilità residua di oltre 131 miliardi sullo stanziamento previsto per la realizzazione del programma quadriennale.

Perché dico questo? Perché in questi ultimi anni lo stato di salute dell'ente non è andato migliorando, ma, al contrario, ha fatto registrare un continuo deterioramento. Tale sensazione è viva soprattutto per quanto riguarda la Casaccia, dove il personale tecnico ed addetto alla ricerca non sa bene su quali programmi debba lavorare; e la stessa sensazione si prova visitando il centro assai importante di Brasi-mone, che si occupa della realizzazione del programma PEC. Fino ad oggi sono stati spesi 500 miliardi: con quali risultati? Quanti miliardi occorrono per portare avanti questo programma? Quali effetti ha prodotto, in questo campo, il rapporto di collaborazione instaurato con la Francia?

Gli stessi ricercatori e lo stesso personale addetto all'esecuzione del programma PEC si pongono tali interrogativi; a questo proposito esistono documenti delle organizzazioni sindacali e delle stesse rappresentanze del personale. Ma vi è di più. Noi siamo chiamati a decidere sull'assegnazione di questo contributo integrativo nel momento in cui il problema delle nomine, nell'ente, non è stato ancora risolto.

C'è un consiglio d'amministrazione ormai scaduto, che non prende più decisioni (e qualsiasi altro organismo, nelle stesse condizioni, non potrebbe tenere un comportamento diverso). Personalmente non intendo mettere sotto accusa nessuno dei membri dell'attuale consiglio, tutti rispettabili: però, cosa intende fare il Governo per sbloccare rapidissimamente questa situazione?

Detto ciò, debbo insistere particolarmente su due punti.

Innanzitutto è necessario che ci venga fornita una documentazione più precisa sulle esigenze cui si dovrebbe far fronte con questo contributo integrativo di 55 miliardi, che andrebbe ad aggiungersi allo stanziamento già deciso nel piano qua-

driennale, e più esattamente alla quota relativa al 1978. Questo è un aspetto fondamentale. In secondo luogo, noi vogliamo ricevere risposte precise in ordine ai problemi cui ho prima accennato. Infine, vorrei sollevare un'altra questione di carattere politico: non capisco perché il Governo debba presentare disegni di legge come quello in esame (e lo dico come esponente di un partito che fa parte della maggioranza) senza alcuna consultazione preventiva con le altre forze politiche, consultazione che invece sarebbe utile anche per rendere più rapido l'iter legislativo.

In conclusione, quindi, debbo dire che a nostro parere la Commissione non è in grado di esprimere un giudizio meditato sul provvedimento perché non è in possesso degli elementi necessari: di conseguenza, mi riservo di rendere nota la posizione del mio gruppo su questa materia dopo che il Governo avrà dato le risposte che abbiamo sollecitato.

ROMUALDI. Mi associo alle osservazioni del collega Miana sulla necessità di rivedere, in tempi brevi, la situazione interna del CNEN. Non è da poco tempo che stiamo cercando di capire cosa accada all'interno di questo ente, quali siano i programmi e l'attività di questo fondamentale istituto che dovrebbe essere il centro trainante della nostra politica energetica.

È quindi estremamente importante risolvere la questione delle nomine, così come è di grande interesse ricevere periodicamente una chiara relazione sull'attività e sui programmi dell'ente.

Noi ora ci troviamo di fronte alla necessità di integrare una previsione di spesa che — riguardando un programma pluriennale — avrebbe dovuto essere valutata tenendo presente il processo inflazionistico in corso: non mi sembra però che nei confronti di un programma già largamente definito anche nei suoi aspetti finanziari dobbiamo sentirci con l'acqua alla gola. Un progetto poliennale non può entrare in crisi all'improvviso per la diminuzione del potere d'acquisto della nostra moneta.

In conclusione, prima di esprimere il parere del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, vorrei sapere che cosa ci può dire il Governo in materia. Infine ritengo necessario esprimere il più deciso dissenso in ordine alle ultime affermazioni del collega Miana, perché non credo che la funzione del Parlamento possa ridursi ad un formale accoglimento delle decisioni già prese in altra sede.

PRESIDENTE. Raccogliendo le istanze espresse da alcuni colleghi intervenuti nella discussione, prego il Governo di fornire alla Commissione, in una prossima seduta, i chiarimenti richiesti in modo che tutti i gruppi siano in grado di esprimere il loro parere, anche in merito alla gestione del CNEN.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio il presidente della sua proposta, anche perché non sono in grado in questo momento di soddisfare le richieste di chiarimento avanzate. Mi farò carico di sottoporre al ministro dell'industria, responsabile anche della gestione del CNEN, tali richieste di modo che, se lo riterrà opportuno, riferirà egli stesso sullo stato di attuazione del programma del CNEN.

MIANA. Il nostro gruppo ha da tempo avanzato anche una precisa richiesta perché il ministro riferisca sullo stato di avanzamento del piano energetico.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei comunque far presente che esiste una apposita Commissione parlamentare di vigilanza sul funzionamento del CNEN. Per altro, ho la netta sensazione che essa non sia in condizione di esercitare le sue funzioni, nemmeno per quanto riguarda le riunioni annuali che dovrebbe effettuare a seguito della presentazione dei consuntivi di fine esercizio. Fino al mese di marzo 1978 ho fatto parte di questa Commissione e mi risulta che essa è stata convocata dal 1976 una sola volta, dovendo assolvere

per altro a compiti diversi da quelli di istituto.

A questo punto mi domando se tali Commissioni di vigilanza, nominate appositamente dal Parlamento per controllare l'attività di certi enti, siano oggi in condizione di esercitare i loro compiti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Assirelli ed altri:
« Parificazione del trattamento di quiescen-

za dei segretari generali delle camere di commercio » (2216):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amabile, Balbo di Vinadio, Broccoli, Cappelli, Citaristi, De Michelis, Felicetti, Formica, Fortuna, Furia, Grassucci, Laforgia, Malvestio, Mancuso, Merloni, Miana, Moro Paolo Enrico, Olivi, Quietì, Rende, Robaldo, Romualdi, Saladino, Tesini Aristide.

La seduta termina alle 12.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO